

Rapporto

numero

data

competenza

2 dicembre 2025

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA

**della Commissione Costituzione e leggi
sull'iniziativa parlamentare 18 settembre 2023 presentata nella forma
generica da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti
“Inserimento nella Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino di un
nuovo articolo che vieti la presenza sul territorio cantonale di attività
commerciali o produttive di aziende che commerciano o producono in
paesi nei quali non siano garantiti i diritti umani, ambientali e sindacali
in base ai parametri definiti dalle organizzazioni internazionali o dalle
autorità federali (Valcambi non si fa nessun scrupolo a lavorare oro
insanguinato! Tali comportamenti cinici e immorali non devono aver
diritto di cittadinanza sul territorio ticinese!)”**

I. L'ATTO PARLAMENTARE

Facendo riferimento a una campagna di sensibilizzazione e di denuncia dell'ONG svizzera Swissaid del 7 settembre 2020, l'MPS, per il tramite di un'interpellanza, segnalava al Consiglio di Stato il «*comportamento senza scrupoli e immorale della Valcambi SA di Balerna*».

La risposta del Consiglio di Stato all'atto parlamentare, trasformato in interrogazione, è arrivata già il 23 dello stesso mese. Tra le altre cose si può leggere:

«Senza entrare nel caso specifico, il commercio delle materie prime è uno dei molti settori che compongono il tessuto economico cantonale. Vista la sua natura e le molte interconnessioni a livello globale, è fondamentale che le aziende che vi operano si attengano alle norme e procedure a livello nazionale e internazionale. In generale, si tratta di un requisito imprescindibile per tutte le aziende che operano in uno Stato di Diritto, ma che si rivela ancor più rilevante in settori nei quali potrebbero emergere aspetti sensibili e problematici».

Non soddisfatto della risposta ricevuta, tre anni dopo l'MPS ha formulato la richiesta di una modifica costituzionale, senza comunque indicare una formulazione o una collocazione precisa.

II. ANALISI COMMISSIONALE

2.1 Aggiornamento su Valcambi di settembre 2023 e di maggio 2025

Documenti riservati ottenuti dalla RTS e rivelati il **2 settembre 2023** avevano fatto luce sulle relazioni d'affari di Valcambi: il 3 dicembre 2020 l'Ufficio centrale di controllo dei metalli preziosi effettua un'ispezione presso lo stabilimento di Valcambi e scopre la presenza di oro di origine sospetta. Questo oro proviene direttamente da una raffineria di Dubai chiamata MTM (MTM-O Gold Refinery) che appartiene al gruppo Kaloti.

Contrariamente a quanto aveva annunciato pubblicamente, la raffineria ticinese ha continuato dopo il 2019 a importare oro dalla società Kaloti, malgrado essa sia al centro del riciclaggio di denaro e del commercio di oro proveniente da zone di conflitto in Sudan. Nel mondo dei metalli preziosi, Kaloti e la sua fabbrica MTM sono sinonimo di oro sporco.

In una lettera confidenziale delle autorità svizzere, ottenuta dalla RTS e dal quotidiano *NZZ am Sonntag*, i funzionari avvertono la direzione di Valcambi sulle sue pratiche ad alto rischio¹: *«Le nostre indagini si sono concentrate (...) sui lingotti d'oro acquistati da Trust One Financial Services. Questi lingotti d'oro sono stati consegnati direttamente dalla raffineria MTM con sede a Dubai. Nei media, questa società è collegata al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo»*. I funzionari erano sorpresi del comportamento dell'azienda svizzera: *«Valcambi ha deciso di continuare le sue relazioni d'affari con MTM, nonostante i rischi molto importanti sulla provenienza dell'oro»*. Il documento confidenziale indica anche che la società Valcambi non ha effettuato alcuna ispezione o controllo nello stabilimento di Dubai e si è limitata alle informazioni fornite da un intermediario finanziario chiamato Trust One.

Per O. R. Müller, esperto di orologeria ed ex dirigente in una raffineria d'oro, interpellato da RTS, questo documento non lascia dubbi sul fatto che Valcambi abbia superato una linea rossa che le altre raffinerie svizzere non oserebbero oltrepassare. A suo avviso l'opacità dell'intera catena di fornitura con Kaloti rappresenta un rischio enorme in termini di reputazione e rischia di nuocere alla fama degli altri attori del mercato svizzero. Inoltre questi documenti confermano i timori delle organizzazioni non governative, come Swissaid. Un loro esperto chiarisce quali siano le ragioni che spingono una raffineria a importare oro già raffinato al 99.5% di purezza da Dubai per fonderlo nuovamente: tra le principali è che l'oro di Dubai non è certificato LBMA². Passando per una raffineria svizzera, l'oro di Dubai ottiene improvvisamente la certificazione LBMA e guadagna valore.

Valcambi non ha voluto rispondere alle domande inviate congiuntamente dalla RTS e dal giornale *NZZ am Sonntag*. Nel quotidiano *Berner Zeitung* di ottobre 2020, il capo di Valcambi, M. Mesaric, aveva specificato: *«Non abbiamo più rapporti commerciali con*

¹ Nonostante ciò, i funzionari dell'Ufficio centrale di controllo dei metalli preziosi non hanno sanzionato Valcambi. Infatti, la legislazione svizzera non lo prevede nemmeno in caso di constatazione di violazione del dovere di diligenza. Contattato, il Dipartimento federale delle finanze, che sovrintende l'Ufficio centrale del controllo dei metalli preziosi, spiegava che il fatto che esista un rapporto d'affari potenzialmente delicato non costituisce una prova di reato.

² Uno standard internazionale del settore che è indispensabile per poter vendere oro alle grandi banche o ai fabbricanti di orologi. Il certificato LBMA garantisce sia la purezza dei lingotti sia la provenienza responsabile dell'oro: si presume che non provenga da zone di guerra o reti criminali. Il marchio dell'associazione LBMA permette di vendere il proprio oro ovunque e di accedere ai compratori più esigenti, in particolare le banche centrali.

Kaloti da un anno (2019, ndr)». Alla luce dei documenti riservati ottenuti dalla RTS, la sua affermazione risultava sorprendente in quanto queste mostrano che Kaloti stava ancora consegnando oro a Valcambi in quel momento e persino fino a dicembre 2020. La RTS, pur non avendo a disposizione informazioni che provassero che queste relazioni d'affari erano ancora in corso al momento della rivelazione, nel settembre 2023, rilevava come le statistiche federali indicassero che l'importazione globale di oro da Dubai verso la Svizzera non era diminuita negli anni.

Valcambi era uscita dall'Associazione svizzera dei produttori e commercianti di metalli preziosi (ASFCMP) nell'autunno del 2023, a causa di controversie inconciliabili sul concetto di oro di produzione dubbia. Da quanto si può leggere sul suo sito, per l'ASFCMP la tracciabilità è un elemento chiave del sistema di compliance e garantisce l'eccellenza della filiera. L'associazione *«partecipa attraverso i suoi membri alla definizione di nuovi standard rigorosi, che mirano a migliori condizioni di produzione, nonché al rispetto degli standard ambientali e dei diritti dell'uomo. Inoltre sostiene la creazione di un registro basato su blockchain contribuendo alla trasparenza e alla sicurezza lungo tutta la catena di approvvigionamento, dalla miniera alla raffineria»*. La ditta ticinese si rifiutava di escludere alcuni paesi d'origine dalla sua catena di approvvigionamento di oro allo stato grezzo.

Recentemente, il 7 maggio 2025, Valcambi ha annunciato le sue dimissioni dalla Swiss Better Gold Association (SBGA), associazione svizzera che promuove l'estrazione sostenibile dell'oro. L'impresa ha messo termine nel 2023 a un progetto di sostenibilità in Colombia e in seguito *«ha partecipato a diversi scambi con l'associazione per valutare possibili modalità di prosecuzione delle attività comuni. Alla luce degli esiti di tali dialoghi, l'azienda ha ritenuto opportuno formalizzare le proprie dimissioni»*. SBGA, chiamata in causa da alcune testate, ha spiegato di aver sospeso Valcambi perché la raffineria ticinese ha trattato troppo poco oro proveniente da miniere certificate.

2.2 Estrazione mineraria e oro in Ticino, dal Malcantone al Mendrisiotto

Il distretto minerario aurifero del Malcantone si estende sui territori delle località di Astano, Sessa, Curio, Bedigliora, Novaggio e Miglieglia ed è fra i più grandi in Svizzera. Situato su una superficie di quasi 50 km², in Svizzera non è eguagliato da nessun altro per dimensione, numero di miniere, tipologia delle mineralizzazioni, aspetti petrografici, metodi e strutture di estrazione e lavorazione. Comprendente numerose tipologie di estrazione e di lavorazione, durante periodi diversi e di più minerali metallici industriali, l'area raggruppa circa 40 siti di sfruttamento minerario a cielo aperto o in galleria, oggi tutti abbandonati. Là dove presenti, le testimonianze rappresentano uno spaccato dell'attività mineraria storica, degli aspetti mineralogici e minerari unici a livello svizzero. Il giacimento più significativo non solo economicamente ma anche scientificamente è senz'altro quello legato alla mineralizzazione aurifero-arseniosa di Astano/Sessa. Un'analisi effettuata dall'ingegnere J. Burford nel 1933 presso la miniera Baglioni di Novaggio (*Failles et Minerals du Malcantone, Tessin*) indicava la presenza di arsenico nella misura del 27%, di 12 g di oro e 38 di argento per tonnellata di minerale³.

La presenza di gallerie, scavi a cielo aperto, pozzi, assaggi, frantoi, forni fusori, magli e officine per la presumibile lavorazione del ferro estratto dalle miniere sopra Breno

³ www.sghb.ch/wp-content/uploads/2012/05/Minaria_Helvetica_Nr_19b_1999.pdf

costituiscono le prime testimonianze di attività mineraria sin dal 1500. Le mineralizzazioni sfruttate sull'arco dei secoli sono di diversa tipologia e interessano mineralizzazioni filoniane (piombo, arsenico, oro, pirite, argento, antimonio, zinco, rame, ecc.) o disseminate (tungsteno).

G.B. Trezzini nel 1785 presentò la prima richiesta di sfruttamento minerario nel Malcantone, che gli fu però negata. La prima concessione di sfruttamento dell'oro fu rilasciata nel 1816 per la zona di Astano. La nuova legge cantonale del 1853 fu la base dello sfruttamento minerario del Malcantone, ma il vero sviluppo si ebbe con l'ingegnere minerario V. Baglioni che intraprese ricerche sistematiche aprendo nuove miniere tra cui La Costa (in territorio di Sessa) e diversi punti di assaggio, oltre alla realizzazione di numerosi impianti industriali per la lavorazione del minerale proveniente anche da Astano, Novaggio e Aranno. Nel 1861, con la realizzazione della fonderia di Molinazzo, l'attività estrattiva e produttiva dava lavoro nel Malcantone a circa 300 dipendenti. L'attività fu sospesa verso la fine del 1800 per riprendere nel 1917 con l'avvento di nuovi investitori e grazie al supporto di tecnici tra i quali l'ingegner J. Burford.

Nel 1933 nasce la Mine de Costano, che combina i nomi delle miniere La Costa e Astano. La società con sede a Lugano era supportata da investitori parigini della Compagnie centrale de Mines et metallurgie, che già a quel tempo operava a livello mondiale e dal 1934 operò in forza di una concessione di estrazione mineraria. L'attività fu interrotta con lo scoppio del secondo conflitto mondiale. Gli impianti di Beredino erano costituiti da un frantoio per ridurre il materiale estratto dalla miniera, un mulino a pale per ottenere la polvere di minerale, un impianto di flottazione costituito da numerose vasche e da una vasca di raccolta del concentrato. Dalle miniere superiori il materiale era trasportato a Beredino con una teleferica. In paese donne e bambini partecipavano alla cernita delle rocce frantumate separando quelle più pesanti (contenenti oro) da quelle leggere.

Nel 1939, con l'inizio della seconda guerra mondiale, le attività furono notevolmente ridotte poiché, nel Belgio occupato, non era più possibile inviare il concentrato per il trattamento finale. In Svizzera non esisteva nessun stabilimento in grado di eseguire queste operazioni. Nel 1944, dopo la liberazione di Parigi, i lavori di scavo ripresero ma ci si rese subito conto che con le mutate condizioni economiche l'impresa non sarebbe più stata redditizia. Per alcuni anni ancora si continuò con i lavori di manutenzione, poi gli scavi in miniera cessarono definitivamente nel 1953 e la società Mine de Costano fu sciolta il 12 giugno del 1961. Nel 1983 la società canadese Narex SA ha inoltrato una nuova richiesta di sfruttamento, ma la concessione non è stata accordata.

La fine delle attività estrattive dell'oro nel Malcantone si intreccia con l'inizio di quelle della sua raffinazione nel Mendrisiotto: Valcambi (Valori & Cambi) nasce proprio nel 1961 e nell'anno successivo inaugura la sua prima officina a Mendrisio. Anche se la prima fonderia fu la Argor, che indica nel suo nome i metalli argento e oro, ed era stata fondata 10 anni prima da E. Zoppi. In un secondo tempo ripresa al 100% da UBS, dal 1986 si è unita al gruppo Heraeus Group mutando il proprio nome di conseguenza. Nel 1977 fu fondata la terza raffineria d'oro "ticinese", PAMP (Produits Artistiques Métaux Précieux), che ha iniziato la sua attività occupandosi di metalli preziosi, compresa l'estrazione e la saggiatura, oltre alla produzione. Nel 1981 è stata acquisita da MKS SA e l'attività ha continuato a crescere. MKS SA è ancora oggi proprietaria di PAMP.

Nella trasmissione *La Matinale* del 19 maggio 2025 della TSR, la corrispondente dal Ticino ha spiegato che la concentrazione di raffinerie in questa fascia di confine è da ricondurre alla presenza, nel secondo dopoguerra, di manifatture orafe in alcune regioni del Norditalia. Questa industria necessitava di importanti e sicure forniture di materia prima, e ha fatto sì che da piccole fonderie nascessero i colossi che conosciamo oggi.

2.3 L'industria estrattiva: non è tutto oro quel che luccica

Tutto l'oro estraibile dalla terra è visualizzabile in un cubo di 20.7 metri di lato e un peso di 196'300 tonnellate. Fino a oggi ne è stato estratto l'87.3%; ne rimangono 25'000 t e quindi si sta facendo sempre più raro e sarà sempre più redditizio investire nella sua estrazione⁴.

L'estrazione mineraria può avere significativi impatti ambientali (1-4) e umani (5-8) negativi:

1. Degradazione del territorio. L'estrazione a cielo aperto può portare alla distruzione di habitat naturali e alla modifica del paesaggio.
2. Inquinamento dell'acqua. Le sostanze chimiche utilizzate nel processo di estrazione possono contaminare le fonti d'acqua circostanti, influenzando la fauna e la flora locali.
3. Erosione del suolo. La rimozione della vegetazione e la movimentazione del suolo possono aumentare l'erosione, portando a problemi di sedimentazione nei corsi d'acqua.
4. Emissioni di gas serra. Alcuni metodi di estrazione, come quelli che coinvolgono il carbone, possono contribuire all'emissione di gas serra.
5. Salute e sicurezza. I lavoratori delle miniere sono esposti a rischi fisici e chimici, che possono portare a malattie e infortuni.
6. Dislocazione delle comunità. L'espansione delle attività minerarie può portare alla dislocazione di comunità locali e alla perdita di terre agricole.
7. Conflitti sociali. L'estrazione mineraria può generare tensioni tra le aziende minerarie e le comunità locali, spesso riguardo ai diritti sulla terra e all'accesso alle risorse.
8. Benefici economici. Sebbene l'estrazione mineraria possa generare posti di lavoro e entrate fiscali, i benefici possono essere distribuiti in modo ineguale e non sempre portano a uno sviluppo sostenibile.

L'attività estrattiva, pur presentando vari impatti negativi, ha anche aspetti positivi che possono essere considerati.

1. Sviluppo economico. L'estrazione mineraria può contribuire in modo significativo all'economia di un paese, generando entrate fiscali e posti di lavoro. Può stimolare l'industria locale e il commercio.
2. Creazione di occupazione. Le miniere possono fornire opportunità di lavoro per le comunità locali, specialmente in aree rurali dove le alternative economiche possono essere limitate.
3. Sviluppo delle infrastrutture. Le attività minerarie spesso portano alla costruzione di infrastrutture, come strade, scuole e ospedali, di cui possono beneficiare le comunità circostanti.

⁴ Fonte: infografica presso la miniera di Sessa, visitata dalla relatrice il 27 agosto 2025 (minieradoro.ch).

4. Accesso a risorse. L'estrazione mineraria fornisce materiali essenziali per vari settori, inclusi costruzione, tecnologia e produzione di energia. Minerali come rame, ferro e litio sono fondamentali per molte applicazioni moderne.
5. Innovazione tecnologica. La necessità di ridurre l'impatto ambientale ha portato a innovazioni nelle tecniche di estrazione e nei processi di gestione dei rifiuti, contribuendo a pratiche più sostenibili nel settore.
6. Sviluppo di tecniche di recupero. Alcuni progetti minerari si concentrano sul recupero e il riciclo dei materiali, riducendo la necessità di nuove estrazioni e contribuendo a un uso più efficiente delle risorse.

Per far sì che l'industria estrattiva abbia ripercussioni positive per tutte le parti coinvolte, le politiche locali e globali devono essere coerenti, coordinate e seguire le regole del buon governo affinché i benefici ricadano su tutta la popolazione e non solo su una fascia ristretta di persone. Il caso lampante è la Repubblica democratica del Congo, il cui sottosuolo è il più generoso del pianeta e tale da renderlo una vera e propria "caverna di Aladino", ma che è al penultimo posto per Indice di sviluppo umano e per PIL pro capite.

Il settore estrattivo ha un impatto ambientale, sociale ed economico rilevante nei Paesi dove operano le filiali delle imprese internazionali con sede in Svizzera. Un impatto che, come ripetutamente hanno evidenziato studi indipendenti di terreno, è principalmente negativo. Le popolazioni locali sono sistematicamente escluse al momento dell'insediamento delle miniere. Sono dislocate in zone contigue senza risarcimenti adeguati alla ricostruzione di un'esistenza duratura e dignitosa. I cimiteri dove sono sepolti i loro avi sono distrutti, le fonti d'acqua prosciugate, l'aria è costantemente oscurata dalla polvere sollevata nelle operazioni di scavo e di trasporto, nelle case si creano crepe dovute ai colpi delle esplosioni. Gli abitanti vivono sotto la costante minaccia di subire danni gravi alla salute quando non addirittura in pericolo di morte per via delle fuoriuscite nei corsi d'acqua dell'arsenico e del mercurio utilizzati nell'estrazione dell'oro o dal cedimento di bacini di contenimento dei fanghi di scarto.

Perché l'estrazione sia redditizia la presenza d'oro dev'essere di almeno 2 g per tonnellata. A titolo di esempio, Witwatersrand (Sud Africa) è stata la miniera più produttiva, con l'estrazione di oltre il 30% di tutto l'oro mondiale; la sua resa variava da 8 a 20 g/t ed era considerata altissima. Ora, a seconda delle fonti, la vena aurifera del Malcantone ha una resa tra i 12 g/t (v. p. xy analisi Burford) e i 30 g/t (quantità indicata a chi partecipa alla visita della miniera di Sessa)⁵. Il che significa che, se questo territorio si trovasse in un paese del Sud del mondo e non in Svizzera, non c'è dubbio che al posto delle bellezze paesaggistiche e delle testimonianze di storia rurale del Basso Malcantone ci sarebbero i resti di una miniera a cielo aperto, ossia un cratere roccioso.

La Svizzera è invece uno dei centri del commercio mondiale dell'oro, estratto in altre zone del pianeta. Secondo alcune stime circa il 60-70% dell'oro mondiale passa attraverso il nostro Paese. Un successo che si spiega con il know-how delle raffinerie elvetiche, con l'assenza di IVA per l'oro e con un quadro legale sommario. In Ticino la sua lavorazione ha, come abbiamo visto, una lunga tradizione, tanto che è la sede di tre delle quattro raffinerie svizzere: Argor Heraeus SA, Valcambi SA e MKB Pamp SA.

⁵ [opendata.swiss/de/dataset/geotope-der-schweiz; data.geo.admin.ch/ch.swisstopo.geologie-geotope/PDF/geotope-CH_088.pdf](https://opendata.swiss/de/dataset/geotope-der-schweiz;data.geo.admin.ch/ch.swisstopo.geologie-geotope/PDF/geotope-CH_088.pdf)

2.4 Il Ticino e la responsabilità d'impresa

Il nostro Cantone si è già confrontato con il tema della responsabilità d'impresa in quanto questa è stata oggetto, il 29 novembre 2020, di una votazione popolare. Si è trattato dell'Iniziativa per imprese responsabili, con la quale si chiedeva che le imprese svizzere effettuassero un esame di dovuta diligenza e in caso di danni alle persone o all'ambiente da parte di imprese controllate ne sarebbero state ritenute responsabili e tenute a risarcire le vittime secondo il principio della responsabilità del datore di lavoro. L'iniziativa non ha passato lo scoglio della maggioranza dei Cantoni, superando invece quella dei votanti al 50.7%; in Ticino è stata accolta dal 53.9% della popolazione! In questo si ravvisa una aumentata sensibilità da parte della popolazione ticinese verso questo tema.

2.5 Il Cantone e la responsabilità sociale delle imprese

Il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) ha introdotto una serie di misure per incentivare la responsabilità sociale delle imprese. Per esempio, ha sostenuto lo sviluppo da parte della SUPSI del rapporto di sostenibilità semplificato, ora agevolmente accessibile anche online sul portale ti-csrreport.ch, grazie alla proficua collaborazione con la Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti). Il DFE si è inoltre adoperato affinché il rapporto di sostenibilità potesse essere dichiarato conforme dalla stessa Cc-Ti e utilizzato in maniera agevolata anche nelle procedure di pubblici concorsi. La responsabilità sociale delle imprese è infatti stata inserita tra i criteri di aggiudicazione previsti dalla Legge cantonale sulle commesse pubbliche.

Tra le altre iniziative che il DFE porta avanti c'è l'introduzione di un sostegno diretto alle imprese che intendono investire nella formazione di un responsabile aziendale CSR. Questa misura aiuta le aziende a dotarsi internamente di quelle competenze necessarie per mettere in atto ulteriori buone pratiche.

2.6 Piccoli passi sulla sostenibilità dell'oro trasformato in Ticino

La Fondazione Max Havelaar certifica con il marchio Fairtrade (commercio equo) diversi prodotti d'importazione destinati alla vendita in Svizzera. Questi devono adempiere una serie chiara di requisiti che ne certificano l'impatto positivo nei Paesi d'origine, sia per quanto riguarda le norme di protezione ambientale sia per quanto riguarda le condizioni di lavoro.

La certificazione Fairtrade esiste dal 2011 anche per il settore dell'oro e di altri metalli preziosi estratti insieme all'oro. Essa ha come scopi:

- migliorare le condizioni di vita dei minatori artigianali attraverso un prezzo minimo di vendita e un premio Fairtrade che ricevono in aggiunta al prezzo di vendita concordato;
- aumentare la sicurezza riducendo l'uso di sostanze chimiche, aumentando la consapevolezza della sicurezza e garantendo misure di protezione e linee guida di sicurezza adeguate e accessibili;
- eliminare tutte le forme di minerale provenienti da zone di conflitto nella catena di approvvigionamento dell'oro in modo da non contribuire all'instabilità nelle aree minerarie. sostenere cooperative minerarie nella legalizzazione delle loro attività e nello smercio dell'oro che estraggono.

Due delle imprese con sede in Ticino hanno ottenuto il marchio Fairtrade, seppur per una minima parte dell'oro che raffinano: Valcambi SA (FLO ID 30980, validità 2027) e Argor Heraeus SA (FLO ID 33193, validità 2026). Inoltre, nel già citato servizio de *La Matinale* del 19 maggio 2025, Argor-Haereus ha spiegato di essere in grado, grazie alle analisi effettuate nel suo laboratorio chimico, di determinare la provenienza di ogni grammo di oro che trasforma. In questo modo può escludere quel materiale che proviene da zone di conflitto.

III. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

3.1 La Costituzione ticinese

Nel Preambolo alla Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino si può leggere che il popolo ticinese è: *«cosciente che la responsabilità nei confronti delle generazioni future comporta un'attività umana sostenibile nei confronti della natura ed un uso della conoscenza umana rispettoso dell'uomo e dell'universo»*.

Segue poi:

Titolo II: Diritti fondamentali e doveri

Art. 6

¹Il diritto alla vita è inerente alla persona umana e dev'essere protetto.

²La dignità umana è inviolabile.

³La pena di morte, la tortura e i trattamenti inumani o degradanti sono proibiti.

A mente della Commissione queste formulazioni positive già vanno nella direzione auspicata dagli iniziativaisti, ossia un comportamento virtuoso di tutte le persone ed entità che vivono e operano sul nostro territorio. Da cui consegue l'impegno unanime e condivisibile ad agire per il bene comune universale.

Per contro, la proposta in oggetto, che chiede di formulare un divieto esplicito all'insediamento di attività commerciali che non rispettano la responsabilità d'impresa, ha un carattere più che altro declamatorio. Inoltre, non migliorerebbe per nulla le prassi scorrette delle imprese, che sarebbero indotte solo a spostare la loro sede in un altro Cantone.

Alla Commissione sembra più efficace, al fine di ottenere un vero miglioramento nei Paesi di estrazione, seguire la strada di una maggiore regolazione, così come richiesto dalla seconda Iniziativa per imprese responsabili⁶ che ha depositato il 27 maggio 2025 287'164 firme, di cui 183'661 in soli 15 giorni a gennaio 2025.

⁶ L'iniziativa chiede che, attraverso un dovere di diligenza basato sul rischio e relativo ai diritti umani e alla protezione dell'ambiente secondo gli standard internazionali, le imprese multinazionali con sede in Svizzera debbano garantire che le loro filiali estere non fanno ricorso al lavoro minorile, o che le acque reflue tossiche siano smaltite correttamente invece di essere semplicemente scaricate nel fiume più vicino. Gli obblighi valgono per le multinazionali con almeno 1000 dipendenti e 450 milioni di cifra d'affari, nonché per le grandi imprese che operano in settori che comportano rischi elevati; non si applicano invece alle PMI. In molti Paesi europei sono già in vigore norme che impongono alle multinazionali di rispettare i diritti umani e gli standard ambientali internazionali anche nelle loro pratiche commerciali all'estero. La nuova direttiva sulla responsabilità d'impresa a livello europeo, che è entrata

IV. CONCLUSIONI

Visto quanto precede, la Commissione Costituzione e leggi invita il parlamento a:

- respingere l'iniziativa del 18 settembre 2023 presentata nella forma generica da Matteo Pronzini e Giuseppe Sergi per MPS-Indipendenti per l'inserimento nella Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino di un nuovo articolo che vieti la presenza sul territorio cantonale di attività commerciali o produttive di aziende che commerciano o producono in paesi nei quali non siano garantiti i diritti umani, ambientali e sindacali in base ai parametri definiti dalle organizzazioni internazionali o dalle autorità federali (Valcambi non si fa nessun scrupolo a lavorare oro insanguinato! Tali comportamenti cinici e immorali non devono aver diritto di cittadinanza sul territorio ticinese!);
- ribadire che il principio, evocato nel preambolo della Costituzione e al suo articolo 6, di rispetto della dignità umana, serva a orientare ogni attività esercitata sul territorio ticinese.

Per la Commissione Costituzione e leggi:

Daria Lepori, relatrice

Balli - Boscolo - Capoferri - Censi (per le conclusioni) - Corti -

Filippini (per le conclusioni) - Genini Sem (per le conclusioni) - Genini Simona -

Ghisolfi (per le conclusioni) - Giudici (per le conclusioni) -

Ortelli P. - Padlina (per le conclusioni) - Passardi - Petralli - Ris